



**Intersezionalità, diversità e inclusione.
Risorse per la scuola primaria e dell'infanzia**

“Kids at Crossroads”

2023-1-IT02-KA210-SCH-000157847
CUP H76I23000420006

**Toolkit per gli insegnanti ‘ Pedagogia
intersezionale ed autoproduzione
didattica’**

Funded by the European Union. Views and opinions expressed are however those of the author(s) only and do not necessarily reflect those of the European Union or the European Education and Culture Executive Agency (EACEA). Neither the European Union nor EACEA can be held responsible for them.



Co-funded by
the European Union

Sommario

INTRODUZIONE -----	2
MODULO 1 – Fascia 0-6 anni -----	4
Linee guida per l’autoproduzione didattica-----	4
Laboratori formativi per educatori, insegnanti della scuola d’infanzia e coordinatori pedagogici.---	5
Esempi pratici di esercizi in classe per un’istruzione inclusiva ed intersezionale (0-6 anni)-----	7
Esercizio 1: "Chi siamo?" -----	7
Esercizio 2: "L’albero delle famiglie" -----	8
Esercizio 3: "La cucina del mondo"-----	9
Esercizio 4: "Storie che includono" -----	10
Esercizio 5: "Il gioco dei mestieri" -----	11
Esercizio 6: "I suoni del mondo" -----	12
Alcuni esempi di altre attività da sviluppare secondo le necessità didattiche -----	13
MODULO 2 – Fascia 7-12 -----	15
Linee guida per l’autoproduzione didattica-----	15
Progetto Formativo -----	16
Laboratori sull’uso dei materiali didattici interculturali nei servizi educativi 7–12 anni -----	16
Esempi di laboratori per insegnanti che vogliono basare il loro modo di ‘fare istruzione’ sull’ inclusività ed intersezionalità (7-12 anni) -----	18
Laboratorio 1: “Educare alle differenze: oltre gli stereotipi” -----	18
Laboratorio 2: “Intersezionalità a scuola: capire per includere” -----	19
Laboratorio 3: “Letture inclusive per bambine curiose” -----	20
Laboratorio 4: “Parole che includono: comunicazione e linguaggio”-----	21
Laboratorio 5: “Il curriculum nascosto: come rendere inclusiva la quotidianità”-----	22
CONCLUSIONI E RIFLESSIONI -----	24

INTRODUZIONE

La pedagogia internazionale rappresenta una risorsa fondamentale per formare cittadini consapevoli, empatici e aperti alla diversità culturale. Questo toolkit nasce con l’obiettivo di offrire strumenti pratici ed esperienze educative inclusive per insegnanti, educatori e operatori scolastici che lavorano con bambini della scuola primaria.

L’obiettivo del toolkit è duplice: da un lato, propone un approccio didattico fondato sull’apprendimento non formale, favorendo esperienze partecipative, cooperative e orientate alla scoperta; dall’altro, valorizza l’autoproduzione di materiali educativi, intesa come pratica creativa, sostenibile e accessibile che permette di adattare i contenuti ai contesti specifici e ai bisogni reali dei bambini.

Attraverso attività interculturali, giochi collaborativi, laboratori manuali e narrazioni condivise, questo strumento intende promuovere nei più piccoli il rispetto per l’altro, la curiosità verso il mondo e lo sviluppo di competenze trasversali come il pensiero critico, la comunicazione e la collaborazione. L’approccio non formale permette di imparare facendo, in un ambiente ludico e accogliente, dove l’errore diventa occasione di crescita e la creatività una chiave per l’apprendimento e il cambiamento.

Questo toolkit si inserisce in una prospettiva pedagogica aperta e dinamica, ispirata ai principi dell’educazione globale, della sostenibilità e della cittadinanza attiva. Si rivolge a chi desidera costruire percorsi educativi più vicini ai bambini, capaci di connettere le dimensioni locale e globale e di far emergere il potenziale trasformativo dell’educazione in un momento e un contesto di grande scambio intersezionale e interculturale.

In questo manuale verranno esplicitate le **linee guida per l’autoproduzione didattica** rivolte a due fasce d’età distinte: **0-6 anni** (prima infanzia) e **7-12 anni** (scuola primaria), con un’attenzione particolare a metodologie inclusive, sostenibili e legate all’apprendimento non formale e adatte alle diverse fasce per impatto e possibilità cognitive di azione e riflessione.

MODULO 1 – Fascia 0-6 anni

Linee guida per l’autoproduzione didattica

L’autoproduzione didattica permette a educatori, insegnanti e formatori di rendere l’esperienza educativa più efficace, inclusiva e partecipativa.

Di seguito saranno esposti diversi esempi commentati per facilitare tale processo di autoproduzione

Fasce d’età: 0–6 anni

Focus su:

1. Centralità del bambino
Il materiale deve partire dai bisogni, interessi e stili cognitivi del bambino, promuovendo l’autonomia, la scoperta e l’esplorazione.
2. Didattica attiva e non formale
Favorire materiali che stimolino l’esperienza diretta, il gioco, la manipolazione e la cooperazione tra pari.
3. Accessibilità e inclusività
I materiali autoprodotti devono essere adattabili a diverse abilità, contesti culturali e linguistici.
4. Sostenibilità e riciclo
Prediligere materiali di recupero, naturali, locali e a basso costo, per favorire una didattica ecologica e consapevole.
5. Modularità e flessibilità
Creare strumenti che si prestino a più usi, contesti e obiettivi educativi, con possibilità di

I bambini apprendono soprattutto attraverso il corpo e i sensi. Le attività autoprodotte dagli insegnanti hanno l’obiettivo di supportare lo sviluppo psico-fisico.

Con l’autoproduzione di materiali didattici, è fondamentale adattare i contenuti e gli strumenti al gruppo classe, al fine di valorizzare la creatività dei bambini.

Parlare oggi di *autoproduzione di materiali didattici* nella pedagogia internazionale significa riportare al centro la relazione educativa, il contesto e il bambino nella sua interezza. In un mondo sempre più complesso e multiculturale, la possibilità di costruire materiali “su misura” rappresenta una scelta pedagogica consapevole e trasformativa.

Per la fascia 0-6 anni significa creare oggetti che parlino la loro lingua, che rispecchino il loro ambiente, le culture familiari e le emozioni che vivono. Ogni materiale costruito con cura diventa un ponte tra casa e scuola, tra identità personale e scoperta del mondo. È un modo per educare al rispetto, all’autonomia e all’incontro con l’altro, fin dai primi anni di vita.

Laboratori formativi per educatori, insegnanti della scuola d’infanzia e coordinatori pedagogici.

Questi laboratori hanno l’obiettivo di stimolare la riflessione sull’uso di materiali didattici interculturali nei servizi educativi 0–6; fornire strumenti pratici per l’autoproduzione di materiali sensoriali, simbolici e narrativi e promuovere un approccio educativo attento alle differenze culturali presenti nei contesti locali.

Quali materiali è consigliato utilizzare?

- Stoffe etniche, spezie (cannella, curry, ecc.), sabbia colorata, semi
- Cartoncini, stoffa, feltro, colla a caldo, forbici, nastro adesivo
- Contenitori piccoli (tappi, vasetti), legnetti, campanelli, bottoni
- Fotografie, disegni, riviste, immagini di ambienti e persone dal mondo
- Pinze, ago e filo (opzionale)

Durata dei laboratori: 3 ore (da rivedere in base alla tipologia e alle necessità di contesto)

COME SI SVOLGERANNO I LABORATORI?

Ogni incontro avrà una struttura di momenti cadenzati secondo un impianto prestabilito.

Primo momento: Introduzione (30 minuti)

Presentazione della pedagogia internazionale e del valore dell’autoproduzione e discussione e condivisione di esperienze interculturali vissute nei contesti educativi.

Secondo momento: Costruzione materiali (1h 30 min)

Gli educatori saranno divisi in piccoli gruppi ed ogni gruppo realizzerà 1 o 2 materiali come :

- Barattoli sensoriali del mondo che dovranno avere suoni, odori o oggetti da toccare legati a paesi diversi.
- Libretto narrativo interculturale composto da una storia illustrata con parole chiave in più lingue.
- Tavole tattili culturali che saranno costituite da superfici e colori ispirati a continenti o tradizioni diverse.
- Memory interculturale, facendo uso di coppie di immagini legate a cibi, oggetti, ambienti internazionali.

Terzo momento: Condivisione e riflessione (45 minuti)

Ogni gruppo presenterà i materiali prodotti, e esporrà i punti di forza e di difficoltà messi in luce durante la realizzazione.

I gruppi in ascolto commenteranno e daranno spunti su possibili miglioramenti.

Sarà importante evidenziare se tali materiali saranno in grado di fare un focus su inclusione, identità e appartenenza nella fascia 0-6 anni. A seguito, verrà fatta una riflessione su come integrare i materiali prodotti nella progettazione educativa.

Ci si aspetta dai suddetti laboratori che permettano agli educatori, insegnanti della scuola d’infanzia e coordinatori pedagogici di acquisire competenze pratiche per l’autoproduzione didattica permettendo una maggiore consapevolezza interculturale e lo sviluppo di idee concrete da riportare nei servizi educativi.

Toolkit per gli insegnanti ‘ Pedagogia intersezionale ed autoproduzione didattica’

Al termine dei laboratori è consigliato che ogni partecipante produca una scheda di riflessione che servirà ad un ulteriore momento di condivisione sui punti di forza e punti deboli degli incontri.

Tutti i laboratori avranno una struttura definita secondo lo schema appena descritto.

Alcuni esempi di laboratori formativi:

1. Laboratorio "Materiali che parlano di mondo": è un'attività basata sull' autoproduzione di oggetti sensoriali e giochi ispirati a culture diverse, dovranno essere progettati materiali inclusivi a partire dalla conoscenza delle famiglie del proprio contesto educativo.

2. Laboratorio di narrazione interculturale è un'attività basata sulla costruzione di libri, storie animate, e giochi narrativi personalizzati il cui punto di forza è il potere della narrazione per educare all'identità, alla relazione e all'apertura culturale.

3. Atelier di riciclo creativo internazionale è un'attività di creazione di materiali didattici con oggetti di recupero, ispirati a forme d'arte o giochi tradizionali dal mondo con l'obiettivo di educare e stimolare la sostenibilità, la creatività e utilizzare una pedagogia attiva.

4. Formazione sullo sguardo interculturale attività basata sulla riflessione su pratiche quotidiane, lettura di contesti culturali, analisi di casi che servirà a rafforzare la capacità dell'educatore di osservare, ascoltare e progettare con uno sguardo interculturale.

5. Laboratorio "Il mondo in sezione" nel quale verrà creato un allestimento di ambienti simbolici e materiali per rappresentare i paesi o le origini dei bambini.

Alla fine dei laboratori insegnanti, educatori etc, saranno in gradi di autoprodurre:

- Libri sensoriali: realizzati con stoffe diverse, materiali ruvidi/lisci, con oggetti da toccare e aprire.
- Giochi di classificazione (forme, colori, dimensioni) con materiali naturali.
- Percorsi tattili e motori con oggetti riciclati o naturali (tappeti di tappi, cassette, cuscini).
- Pupazzi fai-da-te per il racconto di storie, incoraggiando la narrazione e il dialogo.

NB: Questo manuale ha l'obiettivo di supportare gli insegnanti nello sviluppo delle proprie capacità per un'educazione non formale.

Quali devono essere le caratteristiche di questo tipo di educazione?

Deve essere:

- Esperienziale: i bambini imparano attraverso l'esperienza diretta e concreta.
- Collaborativo: valorizza il lavoro di gruppo, la cooperazione, la negoziazione di significati.
- Flessibile: non segue una struttura rigida come quella scolastica formale.
- Centrato sul bambino: parte dai suoi interessi, dalle sue domande e dal suo ritmo.

Esempi pratici di esercizi in classe per un’istruzione inclusiva ed intersezionale (0-6 anni)

Esercizio 1: "Chi siamo?"

Esercizio adatto a bambini per una fascia 3-6 anni

Durata dell’attività: 30-40 minuti

L’attività serve a favorire il riconoscimento delle differenze individuali (aspetto fisico, lingua, cultura), promuovere il rispetto reciproco e sviluppare il linguaggio descrittivo.

È consigliato costituire gruppi di 3 bambini.

Quali materiali serviranno ai soggetti che propongono gli esercizi?

- Uno specchio da tavolo ogni 3 bambini
- Bambole o pupazzi con caratteristiche fisiche e culturali diverse
- Cartoncini colorati, pennarelli

Come dovrà essere svolta l’attività? Quali sono le possibili varianti intersezionali?

- I bambini si guarderanno allo specchio e racconteranno ai loro compagni del gruppo cosa vedono (occhi, capelli, sorriso).
- L’insegnante o educatore presenterà le bambole una alla volta: ogni bambino sceglierà una bambola e proverà a raccontarne una breve storia inventata.
- Ogni bambino un “ritratto” di sé o della propria bambola su cartoncino.
- I bambini di ogni gruppo si scambieranno le bambole e cercheranno di ripetere l’esercizio con bambole non scelte da loro, con l’obiettivo di entrare empaticamente nelle emozioni dei compagni.
- Discussione finale: “Cosa abbiamo in comune? Cosa ci rende unici?” ‘ Perché non abbiamo scelto le altre bambole’

Varianti intersezionali: si consiglia di includere pupazzi che rappresentano bambini con disabilità (carrozzina, occhiali, apparecchi acustici) ed utilizzare bambole con abiti tradizionali di vari paesi.

NB: l’educatore non deve fare domande che portino giudizi (es. “Qual è il più bello?”).

L’educatore deve incoraggiare l’autonomia e la libera espressione dei bambini, assicurare che venga posto interesse reale per ogni storia raccontata.



Esercizio 2: "L'albero delle famiglie"

Attività adatta a bambini 3-6 anni

Durata: 40 minuti

L'esercizio serve a favorire il riconoscimento delle diversità delle strutture familiari e la valorizzazione delle stesse. Ha l'obiettivo di inclusione di bambini con background differenti.

Materiali consigliati per un corretto svolgimento:

- Cartellone con un albero disegnato
- Foglie di carta (o sagome di cuori, case, ecc.)
- Colla, forbici, matite colorate
- Eventuali foto delle famiglie (facoltative, con consenso)

L'educatore deve raccontare ai bambini che tutte le famiglie sono diverse e speciali. A seguito ogni bambino disegnerà propria famiglia su una foglia o porterà una foto.

Le foglie verranno attaccate sull'albero, creando "l'Albero delle famiglie".

In fine vi sarà un momento di condivisione, i bambini che vorranno racconteranno la propria famiglia.

Varianti intersezionali: si consiglia di includere immagini di famiglie omogenitoriali, adottive, multietniche, famiglie allargate.

Si consiglia di chiedere ai bambini di nominare persone care con ruoli affettivi non tradizionali (es. zii, amici, nonni tutori).

NB: L'educatore deve

- Usare un linguaggio neutro: "Chi vive con te?" invece di "Mamma e papà?"
- Assicurarsi che tutte le esperienze siano valutate come ugualmente importanti.



Esercizio 3: "La cucina del mondo"

Attività adatta a bambini da 4 a 6 anni

Durata: 1 ora (in due momenti)

L'esercizio serve ad esplorare la diversità culturale attraverso il cibo e promuovere il dialogo e la curiosità verso l'altro.

Cosa si devono procurare insegnanti ed educatori per assicurare il corretto svolgimento dell'attività?

- Piccoli assaggi di cibi (es. hummus, pane naan, frutta esotica) , chiedendo alle varie famiglie di portare un piatto tipico della loro tradizione
- Foto e racconti delle cucine tradizionali
- Piatti di carta (usare piatti biodegradabili per educazione alla sostenibilità), tovaglette colorate

L'educatore/ insegnante presenterà diversi piatti con immagini e brevi storie, raccontando chi ha preparato il piatto e facendo un breve accenno al tipo di cultura di riferimento.

I bambini assaggeranno e commenteranno liberamente, senza giudizio, disegnando in un secondo momento i cibi provati su una tovaglietta personalizzata.

Varianti intersezionali: si consiglia di raccontare eventuali storie di migrazione, collegandosi alla geografia.

Possibilità di coinvolgere genitori che vogliono raccontare la propria cultura culinaria.

L'insegnante non deve fare confronti negativi (“questo è strano”).

Deve: proporre invece parole come “diverso”, “nuovo”, curare un clima sereno, senza forzare l'assaggio.



Esercizio 4: "Storie che includono"

Attività adatta a bambini da 3 a 6 anni

Durata: 30-45 minuti

L'attività ha l'obiettivo di riconoscere e accettare la diversità attraverso i libri, assicurando lo sviluppo di empatia e capacità di ascolto.

Per un corretto svolgimento si consiglia di utilizzare:

- Libri illustrati con protagonisti diversi (etnie, disabilità, famiglie varie, ecc.)

Esempi di libri da utilizzare: ‘ Julian è una sirena’ di Jessica Love; ‘Io sono io’ di Leo Lionni; ‘Il grande libro delle famiglie’ di Mary Hoffman.

- Tappetone per lettura condivisa

Come si articola l'attività:

1. L'insegnante deve leggere un brano scelto.
2. L'insegnante dà il via ad una discussione: “Come si è sentito questo personaggio?”, “Cosa avresti fatto tu?”
3. Verrà suggerito ai bambini di effettuare un disegno libero ispirato alla storia.

Varianti intersezionali: si consiglia di alternare libri con protagonisti bambini di varie religioni, identità di genere, abilità ed integrare storytelling con marionette o teatrino.

L'educatore deve fare domande aperte, senza risposta giusta o sbagliata. Assicurarsi che lo spazio sia consono anche per chi preferisce comunicare per immagini o gesti.



Esercizio 5: "Il gioco dei mestieri"

Attività adatta a bambini da 3 a 6 anni

Durata: 30 minuti

L'esercizio si pone l'obiettivo di decostruire gli stereotipi di genere nei ruoli professionali e favorire l'esplorazione libera dell'identità.

Quali materiali usare?

- Vestiti e accessori per travestimenti vari (casco da cantiere, stetoscopio, grembiule da cucina, microfono, ecc.)
- Foto di persone reali in diversi ruoli (donne pompiere, uomini infermieri, ecc.)

Come si svolgerà l'attività? 4 step

- 1- I bambini sceglieranno un travestimento e interpreteranno liberamente una professione.
- 2- Verrà raccontato brevemente cosa fa ogni personaggio e si analizzerà ogni scelta.
- 3- Breve "sfilata dei mestieri" e foto di gruppo.
- 4- Chiedere ai bambini cosa hanno imparato e quali lavori o travestimenti hanno scoperto, focus su emozioni.

Varianti intersezionali: è consigliato di mestieri legati alla cultura di origine dei bambini e presentare anche lavori meno noti o non convenzionali.

L'educatore non deve fare associazioni automatiche (es. "Chi vuole fare la maestra?" rivolto solo alle bambine).

L'educatore assicurarsi di utilizzare un linguaggio inclusivo nei ruoli (es. "veterinari e veterinarie").



Esercizio 6: "I suoni del mondo"

Attività adatta a bambini da 2 a 5 anni

Durata: 25-30 minuti

L'esercizio ha lo scopo di stimolare la curiosità verso le lingue e culture diverse e sviluppare la percezione uditiva e il ritmo.

Materiali consigliati ad insegnanti e educatori, fornirsi di:

- RegISTRAZIONI audio di saluti in varie lingue
- Strumenti musicali etnici (tamburelli, maracas, xilofoni)
- Immagini dei paesi di origine

Come svolgere l'attività nel migliore dei modi

1. Fare ascoltare ai bambini saluti in diverse lingue (“Ciao”, “Hello”, “Salam”, “Jambo”...).
2. Stimolare i bambini a ripetere quanto ascoltato ed associare a immagini del mondo.
3. Produrre suoni ritmici con strumenti musicali, balli e filastrocche.

Varianti intersezionali □ coinvolgimento di terze parti.

L'insegnante invita genitori o mediatori linguistici a insegnare una parola o canzone.

L'insegnante aiuta i bambini a creare un “libro dei saluti” illustrato dai bambini stessi.

L'educatore non deve forzare la ripetizione, assicurarsi di lasciare spazio alla curiosità spontanea.

L'educatore deve rispettare ogni lingua come ugualmente importante.



Alcuni esempi di altre attività da sviluppare secondo le necessità didattiche

Attività 1. ‘Giochi per tutti i corpi’ (gioco motorio adattato), adatta a bambini da 3 a 6 anni

L’obiettivo è quello di sviluppare empatia e consapevolezza delle disabilità.

Come si svolge?

- L’insegnante può fare proposte motorie inclusive (es. percorsi tattili a occhi chiusi, giochi da seduti).
- L’insegnante introduce la figura di un personaggio immaginario con disabilità (es. un orsetto con una gamba ingessata) e modifica le regole del gioco per includerlo.

Inclusione/intersezionalità: l’attività favorisce l’inclusione dei bambini con disabilità motorie, sensoriali o cognitive.

Attività 2. ‘Colori del mondo’ (attività artistica + linguaggio), adatta a bambini da 2 a 6 anni

L’obiettivo è riconoscere e valorizzare le differenze somatiche e culturali.

Linee guida sull’attività

- Fornire ai bambini tempere o pastelli in varie tonalità per dipingere volti di persone.
- Chiedere ai bambini : “Che colore è la tua pelle? E quella dei tuoi amici?”.
- Introdurre termini e concetti come “diverso”, “uguale”, “bello in tanti modi”.

Inclusione/intersezionalità: Favorisce la rappresentazione positiva della diversità etnica e razziale.

Attività 3. ‘Tutti parlano, ognuno a modo suo’ (valorizzazione del plurilinguismo), adatta a bambini da 0 a 6 anni

L’obiettivo è di valorizzare le lingue madri e i diversi modi di comunicare (verbale, LIS, gestuale).

Come svolgere al meglio l’attività:

- Invitare genitori o nonni a leggere o cantare la lingua madre
- Insegnare parole in diverse lingue (es. “ciao”, “grazie”) e utilizzare simboli visivi o gesti.
- Introdurre libri illustrati bilingui o in simboli.

Inclusione/intersezionalità: Riconosce le diversità linguistiche come risorsa, anche in contesti migratori.

Attività 4. "Giochi per tutti i corpi" (gioco motorio adattato), adatta a bambini da 3 a 6 anni

L’obiettivo è sviluppare empatia e consapevolezza delle disabilità.

Fasi attività:

- L’insegnante propone attività motorie inclusive (es. percorsi tattili a occhi chiusi, giochi da seduti).
- Introduce la figura di un personaggio immaginario con disabilità (es. un orsetto con una gamba ingessata) e adatta le regole del gioco per includerlo.

Inclusione/intersezionalità: Favorisce l’inclusione dei bambini con disabilità motorie, sensoriali o cognitive.



MODULO 2 – Fascia 7-12

Linee guida per l’autoproduzione didattica

Nel contesto educativo internazionale contemporaneo, l’autoproduzione didattica assume un ruolo sempre più centrale come strumento pedagogico innovativo ed efficace, in particolare nella fascia d’età compresa tra i 7 e i 12 anni. Questa fase dello sviluppo infantile è caratterizzata da una crescente autonomia cognitiva, dalla capacità di lavorare in gruppo e dall'esplorazione del pensiero critico e creativo. L'autoproduzione di materiali e contenuti educativi — da parte di insegnanti, educatori e talvolta anche degli stessi alunni — favorisce l’adattamento del percorso di apprendimento ai diversi contesti culturali, linguistici e cognitivi, rispondendo in modo più preciso e dinamico alle esigenze individuali.

Dal punto di vista pedagogico, creare risorse didattiche personalizzate permette di superare l’uniformità dei materiali commerciali standardizzati, promuovendo una didattica più inclusiva, attiva e partecipativa, propria e appartenente a livello profondo a ciascun alunno.

Per la fascia 7-12 anni, l’autoproduzione assume una dimensione ancora più collaborativa e critica, più analitica e approfondita. I materiali possono essere co-progettati con i bambini, diventando strumenti per esplorare temi globali, confrontarsi con altre culture, sviluppare il pensiero creativo e riflessivo. In questa età, creare insieme aiuta a dare senso all’apprendimento, rendendolo vivo, attivo e contestualizzato. Inoltre, promuove una didattica interculturale che non si limita alla conoscenza dell’altro, ma si fonda sulla valorizzazione delle differenze e sulla costruzione di una cittadinanza consapevole.

A livello internazionale, ciò si traduce nella valorizzazione delle diversità culturali e linguistiche, nell’incentivare la cooperazione educativa tra paesi e nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi dell’educazione globale, come l’equità, la qualità e la sostenibilità.

Inoltre, l’autoproduzione stimola la professionalità docente incoraggiando la riflessione critica sul proprio approccio didattico e la capacità di innovare in risposta ai bisogni reali degli alunni, ampliando la visione e l’azione all’intero ambito scolastico (più classi e alunni, lavoro con altri docenti) e anche al di fuori di esso nella vita quotidiana degli alunni coinvolti.

Autoprodurre, in fondo, non è solo “fare materiali”, ma è un modo per abitare con consapevolezza il nostro ruolo educativo. È scegliere di essere presenti, di osservare, di ascoltare e di rispondere in modo autentico e creativo ai bisogni dei bambini e dei contesti in cui lavoriamo e viviamo.

Progetto Formativo

Laboratori sull’uso dei materiali didattici interculturali nei servizi educativi 7–12 anni

Chi sono i destinatari?

Educatori, insegnanti della scuola primaria (fascia 7–12 anni) e coordinatori pedagogici interessati a sviluppare pratiche interculturali nei contesti scolastici ed educativi.

Qual è l’obiettivo del percorso?

Il progetto intende fornire strumenti teorici e operativi per l’analisi, la selezione e l’utilizzo consapevole dei materiali didattici in chiave interculturale, favorendo una scuola inclusiva, aperta alla pluralità di culture, storie e saperi.

STRUTTURA DEL CORSO e contenuti svolgimento degli incontri

Durata complessiva: 3 incontri da 3 ore ciascuno

Modalità: (in presenza / online – personalizzabile)

PROGRAMMA DEGLI INCONTRI

INCONTRO n.1: Intercultura e materiali – significati e implicazioni educative

- Educazione interculturale: approccio, valori, obiettivi
- Stereotipi e rappresentazioni culturali nei materiali scolastici
- Analisi guidata di materiali didattici esistenti
- Attività laboratoriale: mappa critica dei materiali in uso

INCONTRO n.2: Esplorare e scegliere – materiali interculturali per la scuola primaria

- Presentazione di esempi di materiali interculturali (libri, giochi, risorse digitali, kit tematici)
- Criteri per la selezione e l’adattamento dei materiali
- Laboratorio pratico: progettazione di un’attività interculturale
- Discussione e confronto tra partecipanti

INCONTRO n.3: Progettare in chiave interculturale – verso un curriculum inclusivo

Fasi dell’attività:

Toolkit per gli insegnanti ‘ Pedagogia intersezionale ed autoproduzione didattica’

- Dal materiale alla progettazione didattica
- Costruzione di percorsi tematici con approccio interculturale
- Progettazione condivisa tra educatori/insegnanti
- Creazione di una biblioteca interculturale condivisa
- Conclusioni e valutazione

Materiali necessari: Dossier digitale con risorse bibliografiche e web, schede operative per progettare attività, strumenti per l’analisi critica dei materiali, accesso a una bacheca condivisa (Drive)



Esempi di laboratori per insegnanti che vogliono basare il loro modo di ‘fare istruzione’ sull’ inclusività ed intersezionalità (7-12 anni)

Laboratorio 1: “Educare alle differenze: oltre gli stereotipi”

Questo primo laboratorio ha l’obiettivo di sviluppare nei partecipanti una maggiore consapevolezza critica rispetto ai concetti di identità culturale, differenza e stereotipo, elementi centrali nell’educazione interculturale.

Attraverso un approccio teorico-pratico, si propone di:

- Decostruire gli stereotipi e i pregiudizi presenti, anche in forma implicita, nei materiali didattici comunemente utilizzati.
- Offrire uno spazio di riflessione condivisa sulle narrazioni dominanti e sulle rappresentazioni culturali nei libri di testo, nelle attività scolastiche e nei linguaggi educativi.
- Stimolare negli educatori e insegnanti un atteggiamento critico e riflessivo, promuovendo l’adozione di pratiche inclusive e rispettose della pluralità culturale e delle soggettività presenti nel gruppo classe.

Contenuti principali:

- I. Che cos’è un approccio interculturale: differenze tra multiculturalismo, intercultura e inclusione.
- II. Stereotipi e pregiudizi: come si formano, come agiscono nel contesto educativo.
- III. Analisi di materiali scolastici (immagini, testi, giochi, canzoni) per identificare rappresentazioni stereotipate o escludenti.
- IV. Il concetto di "altra cultura" e il rischio della "folklorizzazione".

Attività laboratoriali:

1. Gioco d’ingresso o ice-breaker sul tema dell’identità (es. “Chi sono io?” con parole-chiave o immagini).
2. Analisi di immagini e testi tratti da libri di testo o materiali didattici diffusi: lavoro a piccoli gruppi con griglie di osservazione.
3. Discussione guidata: come gli stereotipi influenzano la percezione dei bambini e le relazioni nel gruppo classe.
4. Raccolta di esperienze dei partecipanti: esempi di situazioni in cui i materiali hanno contribuito (positivamente o negativamente) alla rappresentazione delle differenze.

Risultati del laboratorio:

- Mappa collettiva dei principali stereotipi presenti nei materiali educativi.
- Scheda di osservazione critica da usare con i materiali in classe.
- Spunti per attività e domande da proporre agli alunni per stimolare il pensiero critico.

Laboratorio 2: “Intersezionalità a scuola: capire per includere”

Obiettivo:

Introdurre il concetto di intersezionalità e come si traduce nelle pratiche educative quotidiane, per coordinatori e insegnanti che vogliono lavorare in modo più consapevole sulle disuguaglianze strutturali.

Questo laboratorio propone un intervento maggiore nel riconoscimento dei fenomeni di disuguaglianza e più diretto nell’ideazione di soluzioni concrete e applicabili, sottolineando la dimensione concreta dell’approccio e della problematica nel quotidiano.

Le attività previste includono:

- Studio di casi reali e profili di bambini con identità intersecanti (es. bambina rom con disabilità, bambino migrante e neuro divergente): gli esempi possono essere presi dal vissuto reale della classe/scuola o immaginati. Nel primo caso si consiglia massima attenzione alla minore esposizione possibile a favore dei soggetti rappresentati.
- Griglie di lettura per progettare risposte educative personalizzate;
- Confronto in piccoli gruppi su esperienze concrete del vissuto reale della classe/scuola o su contesti immaginari ma ideati dagli stessi studenti sotto supervisione dell’insegnante;
- Discussione guidata su ”Come l’ambiente scolastico può rafforzare o ridurre le disuguaglianze?”: il risultato può essere un elenco di buone pratiche da realizzare e/o proporre alla dirigenza scolastica.



Laboratorio 3: “Lecture inclusive per bambine curiose”

Obiettivo:

Selezionare e utilizzare albi illustrati, narrativa e testi scolastici per promuovere la diversità, per educatori e insegnanti che usano la narrazione come strumento di inclusione.

Questo laboratorio offre basi narrative per incentivare un modello di pensiero nuovo, diverso e inclusivo, coinvolgendo gli studenti in attività scolastiche ed anche extra, suggerendo testi specifici che possono essere letti anche al di fuori delle mura scolastiche.

Attività previste:

- Presentazione di una bibliografia di albi e testi con protagonisti e storie intersezionali, da realizzarsi a cura dei docenti tra cataloghi già predisposti e disponibili o in una scaletta originale autoprodotta;
- Analisi critica dei libri presenti in classe, con approfondimento sugli aspetti inclusivi di uguaglianza, o di disuguaglianza;
- Laboratorio creativo: costruzione di una “biblioteca delle differenze”, valida sia come semplice elenco bibliografico con indicazione generale degli aspetti centrali di intersezionalità, che come biblioteca reale per lo spazio classe o scolastico;
- Simulazioni di lettura ad alta voce con domande guida.



Laboratorio 4: “Parole che includono: comunicazione e linguaggio”

Obiettivo:

Sviluppare un linguaggio educativo non discriminante, accessibile, rispettoso delle identità, con l’assunto di rendere la comunicazione accessibile a tutto.

Le attività previste si concentrano su aspetti comunicativi e psicologici per cui è necessario una formazione preventiva dei docenti su tecniche comunicative particolari e specializzate:

- Esercizi di autoconsapevolezza linguistica (parole, espressioni, tono): per questa azione si consiglia un approfondimento su aspetti di comunicazione verbale e non verbale che approfondiscano l’analisi di aspetti sottostanti la comunicazione verbale.
- Lavoro su comunicazione inclusiva: nomi, pronomi, descrizioni. Questa azione si configura come una vera e propria analisi grammaticale e logica per evidenziare come la scelta delle parole determini un tipo di comprensione corretta o fuorviante.
- Introduzione alla Comunicazione Aumentativa Alternativa (CAA) e alla LIS: la CAA è un insieme di metodi e strategie comunicative per potenziare le abilità di comunicazione, in particolare per chi ha difficoltà con il linguaggio verbale. Mira ad arricchire, completare e aumentare le abilità di comunicazione del soggetto, affiancando al linguaggio orale (o altri canali) sistemi di comunicazione alternativi, e può includere gesti, simboli, immagini, dispositivi tecnologici, e molto altro, in base alle esigenze individuali.

La LIS è una lingua a sé stante, con una struttura linguistica propria, basata su movimenti delle mani, espressioni facciali e altri parametri gestuali. Può essere utilizzata come lingua principale per le persone sorde, ma anche come strumento di CAA per chi ha difficoltà di linguaggio verbale, e può essere adottata come sistema di comunicazione aggiuntivo o sostitutivo al linguaggio verbale, per arricchire la comunicazione e la comprensione, per contribuire allo sviluppo del linguaggio, alla comprensione e all’espressione, e può anche facilitare l’accesso all’alfabetizzazione.

- Creazione di poster visivi e schede inclusive per l’uso quotidiano: realizzazione grafica e messa su testo degli aspetti precedentemente analizzati e scoperti.



Laboratorio 5: “Il curriculum nascosto: come rendere inclusiva la quotidianità”

Obiettivo:

Rendere visibili le pratiche implicite che escludono o valorizzano.

Le attività previste includono: Osservazioni e filmati di routine scolastiche (ingresso, mensa, gruppi, uscite...), mappa delle barriere presenti nella scuola (fisiche, simboliche, relazionali), revisione partecipata dei regolamenti interni con un’ottica intersezionale, costruzione di un piano di azioni inclusive da condividere in team.

Per chi è? Per coordinatori pedagogici e team scuola che vogliono trasformare la cultura organizzativa.

“La scatola delle stagioni”: scatola divisa in quattro sezioni, ognuna con oggetti tipici di una stagione (foglie, sabbia, neve finta, fiori), da esplorare con mani e parole.

COSA UTILIZZARE?

Libri tattili, cartonati o fai-da-te con stoffa e materiali sensoriali

Giochi motori e percorsi sensoriali (camminate su materiali diversi, percorsi con oggetti naturali)

Pupazzi e marionette per il racconto e il gioco simbolico

Giochi con materiali destrutturati (es. loose parts)

Tavolette Montessori, puzzle semplici, oggetti da incastrare e impilare

Giochi sonori e strumenti musicali artigianali

IMPORTANTE per il successo del laboratorio :

Sicurezza: nessuna parte piccola, tagliente o tossica

Stimolazione sensoriale: colori, suoni, texture

Promozione del linguaggio e del pensiero narrativo attraverso storie e immagini

Uso del corpo e coordinazione motoria fine e grossolana



I suddetti laboratori desiderano produrre un mezzo per sviluppare competenze trasversali fondamentali, riconosciute a livello internazionale come chiave per la formazione integrale dei bambini.

Su cosa insistono?

- Il pensiero critico viene stimolato dalla possibilità di risolvere problemi concreti nei giochi e nelle attività, spingendo i bambini a osservare, ipotizzare e sperimentare soluzioni.
- La creatività è incentivata dalla progettazione e decorazione dei materiali autoprodotti, permettendo l’espressione personale e l’immaginazione.
- La collaborazione si costruisce nel lavoro in piccoli gruppi e nei giochi di ruolo, dove ogni bambino può contribuire e confrontarsi con gli altri.
- La comunicazione si sviluppa grazie alla narrazione e all’uso di diversi linguaggi — verbale, simbolico, grafico, corporeo — essenziali per comprendere e farsi comprendere in contesti multiculturali.
- L’autonomia è incoraggiata nella scelta degli strumenti, nell’organizzazione del lavoro e nella gestione del tempo, favorendo un senso di responsabilità e fiducia in sé stessi.

Infine, attraverso giochi e attività che affrontano temi come diritti, diversità e ambiente, i bambini sono avviati a una prima forma di cittadinanza attiva, imparando a rispettare sé stessi, gli altri e il mondo che li circonda.

CONCLUSIONI E RIFLESSIONI

Siamo giunti al termine di un percorso che non vuole concludersi, ma aprirsi.

Questo toolkit è nato con l’ambizione di offrire strumenti, idee e ispirazioni per una didattica che sia davvero consapevole, inclusiva e centrata sui bisogni reali dei bambini e delle bambine. Una didattica in cui l’insegnante non è solo un esecutore, ma un autore e un accompagnatore: una figura capace di leggere la complessità dei contesti, di agire con creatività, e di affermare con forza il proprio ruolo di mediatore culturale e promotore di diritti, e di guidare le giovani menti nel contesto quotidiano della società attuale, permeata da necessità inclusive e situazioni intersezionali.

Le proposte che trovate al suo interno non pretendono di essere ricette definitive, ma sono, piuttosto, tracce da seguire e reinventare, materiali vivi che parlano la lingua della flessibilità. Perché ogni classe è diversa, ogni bambino è unico, ogni territorio ha la sua voce, e una scuola che vuole essere significativa non può che partire da qui: dal dialogo costante tra teoria e pratica, tra visioni pedagogiche e realtà quotidiana.

Ma c’è di più: l’autoproduzione didattica, come abbiamo condiviso, non è solo un atto tecnico, ma un gesto collettivo, un processo che crea comunità educanti. Ogni materiale costruito insieme è anche un’occasione per stringere legami e condividere visioni e percezioni: tra insegnanti, tra scuola e famiglie, tra bambini e territorio. È in questa rete di relazioni che prende forma una scuola capace di accogliere, di includere, di valorizzare la diversità come risorsa.

Guardando avanti, il nostro augurio è che questo toolkit possa essere un punto di partenza. Un invito a mettersi in gioco, a documentare le proprie esperienze, a condividere le buone pratiche e ad alimentare quel desiderio di rinnovamento che è il cuore della scuola, anche al di là della scuola stessa, permeando la vita quotidiana di insegnanti e alunni.

Perché ogni insegnante ha uno sguardo unico. E ogni bambino merita una scuola che sappia vederlo, ascoltarlo, riconoscerlo nella sua unicità.

Continuare a cercare, a costruire, a includere: questo è il compito educativo che unisce gli insegnanti.